

Livein

Lis edizioni · trimestrale · anno 13 · n° 58 · marzo 2022 · € 15,00 · \$ 30,00

L'anno che verrà

Livein, dedicato a chi vive

SILENZIO E SOLITUDINE

Le sue opere sono finestre affacciate sulle foreste della madre terra.

by Alice Locatelli

edit by Giovanna Repossi

Marco Lanzetta Bertani è un chirurgo apolide, scrittore, sportivo e fotografo. Nato nel nord Italia nel 1962, all'età di 5 anni si rese conto di essere cittadino della terra. Da allora ha viaggiato molto in tutto il pianeta. Ha vissuto in Africa, Australia, Francia, Canada e Svizzera. Il suo lavoro medico umanitario con l'ONG GICAM lo porta regolarmente in India. Come chirurgo, è diventato famoso a livello internazionale nel 1998, quando ha eseguito il primo trapianto di mano da cadavere nella storia della medicina, seguito nel 2000 dal primo trapianto di mano bilaterale. È stato invitato in più di 25 Paesi per condividere le sue conoscenze professionali nel campo della chirurgia della mano e della microchirurgia ricostruttiva.

È autore di 9 libri, tra cui l'autobiografico "Una mano più in là", sulla straordinaria avventura scientifica del primo trapianto di mano in assoluto, e il best seller "La dieta anti-artrosi", sul suo nuovo modo di curare l'artrosi seguendo un'alimentazione adeguata, praticando attività fisica e affidandosi a tecniche efficaci e innovative.

Appassionato sportivo, nel 2017 ha vinto il Campionato Europeo X-Terra Triathlon, e si è classificato 17° al Campionato Mondiale alle Hawaii. Corre, pedala, nuota, va in kayak e fa escursioni in montagna, nei boschi e nelle foreste.

Ha sempre avuto una passione per la fotografia come mezzo per contemplare la creazione, arrendersi alla natura e connettersi all'assoluto. All'età di 55 anni, ha sentito un irresistibile bisogno di dedicare più tempo al silenzio e alla solitudine nel tentativo di ascoltare la sua anima.

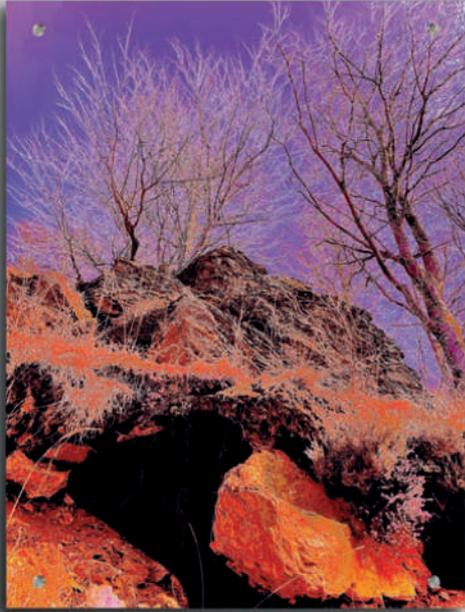
Marco Lanzetta Bertani is a stateless surgeon, writer, sportsman, and photographer. Born in northern Italy in 1962, at the age of 5, he realized he was a citizen of the earth. Since then, he has traveled extensively around the planet. He has lived in Africa, Australia, France, Canada, and Switzerland. His humanitarian medical work with the NGO GICAM takes him regularly to India. As a surgeon, he became internationally famous in 1998 when he performed the first cadaveric hand transplant in the history of medicine, followed in 2000 by the first bilateral hand transplant. He has been invited to more than 25 countries to share his professional knowledge in the field of hand surgery and reconstructive microsurgery.

He is the author of 9 books, including the autobiographical "Una mano più in là" on the extraordinary scientific adventure of the first-ever hand transplant and the best seller "The anti-arthritis diet" on his new way of treating arthritis through food and herbal medicine.

Passionate about sports, in 2017, he won the European X-Terra Triathlon Championship and was ranked 17th at the World Championship in Hawaii. He runs, rides, swims, kayaks, hikes in the mountains, woods, and forests.

He has always had a passion for photography as a means of contemplating creation, surrendering to nature, and connecting to the absolute.

At the age of 55, he felt an irresistible need to embrace silence and solitude in an attempt to listen to his soul.



L'ANGOLO PROSPETTICO

Come microchirurgo, non posso lavorare senza degli occhialini ingranditori. Sono a mio agio solo quando li indosso e posso osservare un mondo che gli altri non possono vedere, uno spaccato di immagine. Quotidianamente mi fanno ammirare nel minimo dettaglio anche i particolari più nascosti. La visione è ridotta a un angolo che non supera i 45°. Così, se per caso fotografo un paesaggio più ampio, in post produzione sento la necessità di ridurlo, di rientrare entro i confini che mi sono più familiari.

Nel mio libro "Una mano più in là" ho cercato di descrivere il rapporto particolare con questo strumento, che vale anche per l'obiettivo fotografico:

"...i miei «occhialini», così li chiamo da sempre, sono di fatto i miei occhi. Fanno parte di me, un'estensione dei miei sensi, una prolunga dei miei occhi capace di mettere a fuoco un oggetto distante con chiarezza, e poi di puntarlo per raggiungerlo precisamente nonostante l'apparente distanza."

UN MANTRA VISIVO

Le mie opere intendono essere un mezzo per un'esperienza sensoriale che riporti l'individuo al suo intimo. Come durante la meditazione, quando un mantra verbale viene recitato più volte fino a raggiungere uno stato di rilassamento, così le mie immagini possono essere dei mantra visivi, che permettono un collegamento con il proprio io attraverso un contatto con il magico mondo delle foreste. Un semplice passo verso la foresta e l'individuo si ritrova nel proprio mondo interiore, libero di esplorare le vibrazioni più intime senza i vincoli dettati dalla struttura. ■

THE PERSPECTIVE ANGLE

As a microsurgeon, I can't work without magnifying glasses. I am comfortable only when I wear them and observe a world that others cannot see, a cross-section of the image. Every day they make me admire even the most hidden details in the smallest detail. Vision is reduced to an angle that does not exceed 45°.

So, if by chance I photograph a wider landscape in post-production, I feel the need to reduce it and return within the boundaries that are more familiar to me.

In my book "Una mano più in là" I tried to describe the special relationship with this tool, which also applies to the photographic lens:

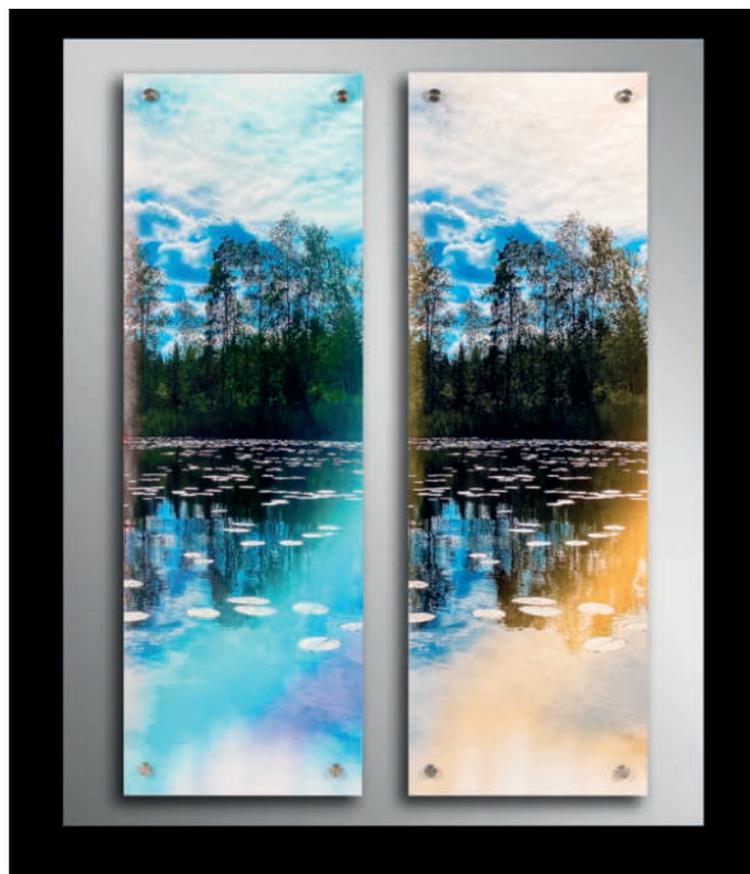
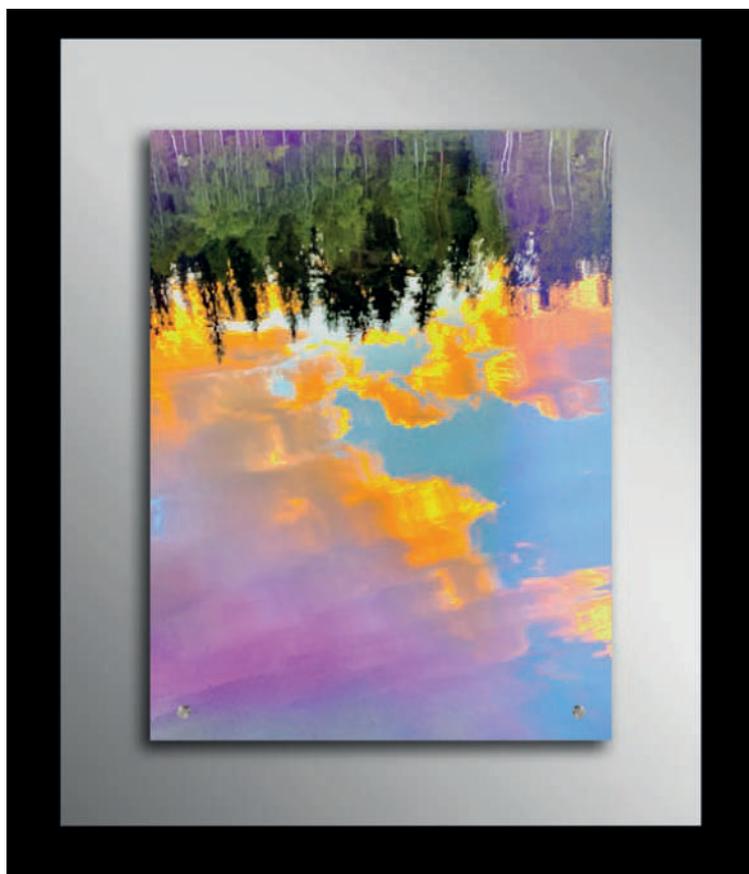
"...my "goggles", as I have always called them, are, in fact, my eyes. They are part of me, an extension of my senses, an extension of my eyes capable of focusing on a distant object with clarity and aiming it to reach it precisely despite the apparent distance."

A VISUAL MANTRA

My works are intended to be a means for a sensory experience that brings the individual back to her intimate.

For example, during meditation, when a verbal mantra is recited several times until a state of relaxation is reached, my images can be visual mantras, which allow a connection with oneself through contact with the magical world of the forests.

A simple step towards the forest and the individual finds himself in his own inner world, free to explore the most intimate vibrations without the constraints dictated by the structure. ■



WORKS

A threshold to cross with the mind to experience a multisensory experience mediated by our personal sensitivity.

Ideally, the world of forests is eternal, all spiritual, and the infinite takes care of us.

My works transmit the emotion and vibration that the forest gives us, the real beating heart of the planet, an essence that manifests itself most explosively through living trees.

The works are deliberately deconstructed, decontextualized, chromatically abstract; they do not want to represent a specific place but a moment, an opportunity.

They are not packaged, they do not lead to a predetermined point of arrival, but they are an instrument of plastic reflection and reunion with our soul.

THE USE OF STEEL

His daily work involves the systematic use of steel. As a hand surgeon, implantable materials, such as plates and screws, are often made of this material. During the long months of inactivity due to the lockdown, I worked steel plates in my atelier, which became the background of my photographic works.

This metal has charm, and it is hostile and cold but elegant and fascinating. I use the purest 304 stainless steel, which combines strength and sturdiness with ductility and delicacy. Being a noble and design element complements the images that I print on aluminum or acrylic glass.

This series of works is part of the Living Forests project, which took shape in the two years 2020-2021.

OPERE

Una soglia da attraversare con la mente per sperimentare un'esperienza multisensoriale mediata dalla nostra sensibilità personale. Idealmente il mondo delle foreste è eterno, tutto spirituale, l'infinito che si prende cura di noi. Le mie opere trasmettono l'emozione e la vibrazione che la foresta ci regala, il vero cuore pulsante del pianeta, un'essenza che si manifesta nella maniera più esplosiva, attraverso gli alberi vivi.

Le opere sono volutamente destrutturate, decontestualizzate, cromaticamente astratte, non vogliono rappresentare un luogo specifico, quanto un momento, un'opportunità.

Non essendo confezionate, non conducono a un punto di arrivo prestabilito, ma sono strumento di plastica riflessione e ricongiungimento con la nostra anima.

L'USO DELL'ACCIAIO

Il suo lavoro quotidiano prevede un utilizzo sistematico dell'acciaio. Come chirurgo della mano, i materiali impiantabili, come placche e viti, sono spesso fatte di questo materiale. Durante i lunghi mesi di inattività dovuta al lockdown, nel mio atelier ho lavorato lastre di acciaio, che sono diventate il background delle mie opere fotografiche. Questo metallo ha fascino: è ostile e freddo ma elegante e affascinante al contempo. Io utilizzo il più puro, l'acciaio inox 304, che combina forza e robustezza con duttilità e delicatezza. Essendo un elemento nobile e di design, complementa le mie immagini, che stampo su alluminio o vetro acrilico.

Questa serie di opere fa parte del progetto Living Forests, che si è concretizzato nel biennio 2020-2021.

